

Immersioni tra Gallipoli - Porto Cesareo,



Immersioni Costa del Sud Diving Service
<http://www.costadelsud.it>

Parete di Ponente

Sempre nei pressi dell'isola di S. Andrea troviamo una parete verticale che, partendo da una profondità di 24 mt., sprofonda in un unico taglio, fino a 42 mt.. La coloratissima parete presenta una serie di cavità ed anfratti che fanno da habitat ideale alle più svariate forme di vita (anthias, briozoi, aragoste, grosse cernie, murene e branchi di saraghi). L'immersione viene condotta esclusivamente in corrente ed è adeguata ai soli possessori di brevetti avanzati. Non è raro incontrare durante la discesa o la risalita nel blu, branchi di grossi pesci di passo (ricciole, barracuda, tonni e palamite). Nei tuffi più profondi è possibile incontrare grossi esemplari di cernie bianche.

Relitto del Neuralia

Il Neuralia era una nave che trasportava attrezzature militari e viveri alle truppe inglesi durante la seconda guerra mondiale. Fu silurata all'altezza di Gallipoli ed è poi affondata al largo di Torre Inserraglio nel tentativo di avvicinarsi a terra.

Il relitto non è integro a causa dei lavori effettuati nel dopoguerra per il recupero delle parti più importanti, ma si può ancora ammirare qualche elmetto militare e qualche maschera antigas. Profondità massima 33 mt., molto suggestivi gli alberi contornati da branchi di pesce e i numerosi residenti tra le lamiere: saraghi, cernie, aragoste, orate, murene e gronghi.

Punta Lea

L'immersione ha inizio da una cavità naturale della roccia che, formando un vero e proprio tunnel ricco di colori si apre sulla parete ad una profondità di circa 11 mt.. Si prosegue in direzione di una grande secca che parte da un fondo sabbioso a 26 mt. ed ha il suo cappello a 17 mt.. Qui si incontrano branchi di saraghi, cernie, dotti e pesce di passo. Tornando sulla parete ci imbattiamo in una serie di archi naturali attraverso i quali si possono ammirare fantastici effetti luce e una miriade di spugne e briozoi di ogni forma e colore. Dal fondo delle arcate si innalzano esemplari di spugne axinelle cannabina che danno ulteriore colore e movimento alla semioscurità del tunnel.

Parete di Porto Selvaggio

Il punto di immersione è raggiungibile in 10 minuti di navigazione e una volta arrivati ci troveremo al centro del parco di "Porto Selvaggio e Palude del Capitano". L'immersione viene svolta prevalentemente in parete, ogni tanto ci si imbatte in tunnel e passaggi sotto arcate molto colorati e pieni di vita.

Grandi branchi di saraghi e salpe ci faranno compagnia e ci accompagneranno verso una grande secca popolata da cernie, aragoste, murene e pesce di passo. Allontanandoci dalla parete troveremo una grande ancora del tipo "ammiragliato" adagiata sulla sabbia in perfetto stato di conservazione. Le grandi dimensioni, circa tre metri di altezza e il tipo di ancora fanno pensare ad un grande veliero di fine 700 inizio 800.

Termineremo l'immersione con una visita in una vera e propria galleria scavata nella roccia, molto colorata, che fa da habitat naturale a vari crostacei e spugne che rivestono le pareti.

Grotta dei Cerianthus

E' un'immersione facile con profondità massima di 15 mt..

La rende affascinante la "foresta" di ceriantus cresciuta all'interno di una rientranza della parete verticale. Prolungando l'immersione verso la baia di Porto Selvaggio, incontreremo prima una serie di grotte per poi raggiungere i resti di un antico attracco di epoca messapica, usato come riparo per le piccole imbarcazioni che caricavano monoliti di pietra ricavati dall'adiacente cava.

Grotta Rovarsi

L'ingresso della grotta si trova a circa 4 mt. di profondità in una delle più belle insenature della zona.

L'immersione può essere effettuata anche partendo da terra ed è relativamente semplice, senza sottovalutare, comunque, i pericoli della grotta.

Subito sotto la scogliera si apre il tunnel di ingresso che dopo quindici metri circa si allarga formando una sala semisommersa molto suggestiva. Si dice che in questa sala, che presenta una piccola spiaggetta in un angolo, sia stata vista, negli anni 70, l'ultimo esemplare della zona di foca monaca.

Ci si rimmerge e si torna all'esterno tramite lo stesso cunicolo oppure decidendo di attraversarne un altro molto simile

Torre dell'Alto e grotta Marras

La grotta si trova in corrispondenza della parete verticale nei pressi della torre dell'Alto, torre costiera che domina dall'alto il parco di Porto Selvaggio. Una volta entrati in grotta saranno i fantastici giochi di luce che attireranno la nostra attenzione; i fasci luminosi filtrano in acqua passando dalle varie fessure tra la roccia.

L'immersione prosegue sulla parete verticale che termina con uno scoglio affiorante in superficie. Se le scorte d'aria lo permettono si può proseguire l'immersione verso la grotta verde; un sistema di grotte semisommerse comunicanti tra loro con passaggi subacquei colorati da effetti luce verde smeraldo.

Il curvone

L'immersione può essere effettuata tranquillamente anche da terra, data la facilità di discesa dalla scogliera e la comodità della zona da cui si entra in acqua.

I nostri amici saranno sempre accompagnati da un gommone, partendo dal porto, evitando così qualsiasi spostamento di attrezzature.

Non appena ci immergiamo troviamo sotto di noi, ad una profondità di circa 7 mt., un grande ingresso, è la grotta delle "tre furneddhe" (tre fornaci). Una grotta costituita da un unico corridoio molto ampio che però verso il fondo si allarga formando una sala con un caratteristico lucernaio sulla volta.

Interessante, oltre la coloratissima parete di falso corallo, spugne e parazoanthus (margherite di mare), la presenza di innumerevoli cerianthus molto grossi che ricoprono il fondo sabbioso di parti di grotta.

Usciti dalla cavità ci troveremo sulla parete che va da una profondità di 7 mt. fino ad un massimo di 23, movimentata da svariati canyon e sgrottamenti dove troveremo grandi quantità di vita sottomarina.

Spugne del tipo axinelle cannabina, pinne nobilis, spirografi e branchi di pesce accompagneranno tutta l'immersione.

Prima di riemergere uno sguardo ad una grande ancora adagiata a 22 mt. tra scoglio e fondo sabbioso.

Torre Uluzzo

Nei pressi di Torre Uluzzo, all'interno dell'omonima baia, si trova un'altra interessante immersione nel parco di Porto Selvaggio.

Partiamo da una secca che da circa 10 mt. sale in superficie fino ad affiorare, ai piedi della quale troveremo altri grandi blocchi che movimentano il fondale creando numerose tane di pesce di vario genere.

La parete è rivestita da rigogliose colonie di parazoanthus e coralligeno classico di queste zone.

Un po' più a sud ci imbattemmo in una serie di piccole grotte nelle quali fanno da padroni grossi cerianthus e famiglie di piccoli apogon (pesciolino rosso che vive in grotta) e molto frequentemente dotti e cernie brune trovano riparo in queste cavità poco profonde.

Grotta delle Corvine

Situata nella spettacolare Cala di Uluzzu, nell'area marina antistante il Parco di Porto Selvaggio (Nardò, LE), la Grotta delle Corvine è la più grande tra quelle fino ad ora localizzate nella zona e tra le più grandi dell'intera area costiera salentina. L'ampio ingresso dell'ipogeo (alto circa 4 metri e largo 8) si apre a 12 metri di profondità, ed immette in una spaziosa galleria lunga più di 10 metri. La volta di questo primo ambiente ha una forma a botte, che denuncia la probabile origine freatica, e che richiama alla memoria, per conformazione e dimensioni, un tunnel autostradale.

Dalla galleria si accede in una grande sala. Per raggiungere il centro della caverna, nella parte superiore della quale si trovano le bolle d'aria, bisogna percorrere altri 22 metri. Spaziosi ambienti emersi, nei quali la favola della Grotta delle Corvine giunge all'epilogo. Stalattiti e colate calcitiche adornano le pareti delle due bolle d'aria grandi, la maggiore delle quali ha un diametro che supera gli 8 metri ed è alta circa 10. La Grotta sottomarina delle Corvine, in poco più di un anno di studi, ha rivelato non poche sorprese. L'ampio volume, la tipica conformazione a tunnel terminante a fondo cieco, con uno sviluppo di circa 60 mt, la presenza di camere d'aria interne non comunicanti con l'esterno e la presenza di substrati differenti lungo il suo sviluppo, fanno sì che in essa vi sia un'alta biodiversità, comprendente un elevato numero di specie: ben 196, per l'esattezza. Di queste, due si sono rivelate nuove per la fauna italiana e tre nuove per la Scienza.

Secche di Ponente

Siamo a circa sette miglia da S. Caterina e, raggiunte le secche di ponente, ci immergiamo sulla parete più a Sud delle stesse. Il fondale degrada rapidamente da 27 mt. a 48 ed è raro non trovare corrente.

E' proprio la presenza di queste correnti che, assieme alle particolarità del fondale, creano l'habitat ideale per ogni tipo di forma di vita, rendendo però l'immersione adatta solo ai più esperti.

Ci manteniamo sempre entro i 40 mt. ed è proprio a questa quota che troveremo un gran numero di cernie e pesci di passo, grosse ricciole, dentici e sempre più di frequente branchi di barracuda mediterraneo.

Uno strato di coralligeno molto colorato ricopre la parete, branchi di anthias nuotano nei pressi di ogni anfratto e numerose gorgonie bianche si muovono a ventaglio tra grossi saraghi, dotti, cernie e murene.

Relitto del Caterina Madre

Dopo alcuni anni di ricerche, grazie alla segnalazione di amici di Gallipoli, solo nel 2011 siamo riusciti ad individuare il relitto del piroscafo "Caterina Madre". Una nave armata in occasione della Seconda Guerra Mondiale, lunga circa 100 mt e larga 15, in perfetto assetto di navigazione ed in ottimo stato di conservazione. A differenza degli altri relitti in zona, il Caterina Madre presenta una copertura di spugne gialle che la rendono veramente unica. La nave è adagiata su un fondale sabbioso a 77 metri, ben visibili, oltre il maestoso cannone a poppa, le due ancore a prua, la grande elica con il timone e tutte le strutture che, grazie alla posizione sconosciuta del punto esatto, non presentano resti di reti abbandonate.

Le nasse

L'immersione si svolge su una secca a circa tre miglia e mezzo dalla nostra base, il porto di Santa Caterina.

Più che una secca si tratta di una serie di scogli di grandi dimensioni che, anche se staccati di poco tra di loro, formano una vera e propria isola sott'acqua. Sembra proprio un'isola perché tutto attorno, per alcune miglia, è fondale sabbioso e rappresenta una delle poche zone di roccia.

Lo stesso motivo dona a quest'immersione la sua principale caratteristica, la grande quantità di fauna piuttosto stanziale che ha trovato habitat ideale tra gli scogli e gli anfratti della secca.

Branchi di saraghi fasciati e orate nuotano tranquilli tra gli scogli ricoperti di colorate spugne ed eunicelle, non è raro trovare aragoste e murene che popolano ogni fessura presente sulle grandi rocce.

Il nome dell'immersione è stato dato perché quando si sono effettuate le prime ricognizioni sul posto, sono state recuperate decine di nasse (grandi cesti di giunco usati per la pesca) abbandonate sul fondo.

Scoglio delle spugne

Lasciato il porto di S.Caterina si giunge, dopo un breve tragitto in gommone, sul luogo dell'immersione che si trova a poco più di 1 miglio dalla Torre dell'Alto. Seguendo la cima dell'ancora, già dopo pochi metri potremo vedere il fondo che si trova a -30mt.

Una sottile striscia di roccia puntellata da una numerosissima colonia di grandi *Axilenna* spp. si materializza sotto le nostre pinne. Arrivati sul fondo rimarremmo colpiti dalla grandiosità dei colori delle numerosissime spugne incrostanti ed arborescenti presenti ma anche da numerosi briozoi (*Smittina cervicornis* e *Sertella septentrionalis*) ed ascidie (*Aplidium turbinatum*, *A. conicum*, *A. tabarquensis*) che rendono questa una delle immersioni più colorate dell'intera costa ionica salentina.

In questo sito è stanziale una nutrita colonia di Saraghi maggiori, fasciati e pizzuti e non è raro l'incontro con grandi esemplari di Orata (*Spaurus aurata*) che utilizzano le tane formate dal coralligeno presente come rifugio temporaneo. Inoltre nelle fessure sono ospitate spesso delle bellissime aragoste (*Palinurus elephas*) e magnose (*Scyllarides latus*).

L'immersione si svolge procedendo staccati dal fondo di circa 1 mt seguendo la striscia di roccia che procede parallelamente alla costa per circa 100mt. Questa immersione non presenta particolari difficoltà in quanto si presenta come perfettamente quadra. La durata massima dell'immersione è di circa 20 min.

I giardini

Questa immersione è situata al largo di S. Caterina. L'immersione procede lungo un taglio di roccia che da 30 scende fino a 42 metri di profondità mostrando un'esplosione di coloratissimi briozoi. Il coralligeno in questa zona forse raggiunge il suo massimo splendore.

Le incrostazioni dovute alle alghe incrostanti (*Peyssonnelia* spp., *Lithophyllum* spp. e *Corallina* spp.), ai policheti cubicoli, alle spugne (p.es.: *Spirastrella cunctarix*) e ai briozoi (*Smittina cervicornis* e *Sertella septentrionalis*) creano una delicata struttura biocostruita che sarà la protagonista assoluta dell'immersione.

Gli incontri con pesci, crostacei e molluschi sarà garantito ed esaltato dal particolarissimo fondale.

Le gorgonie

Siamo a circa 8 miglia dal porto di Santa Caterina, nell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo.

Arrivati sul punto si inizia la discesa rigorosamente in prossimità della cima dell'ancora, vista la frequenza di forti correnti nella zona, arrivati sul fondo ci si presenta davanti uno spettacolare scenario caratterizzato da grandi gorgonie (*Paramuricea clavata*) che crescono su un coloratissimo fondale nei cui anfratti vivono grosse cernie, branchi di saraghi e numerose aragoste.

L'immersione si svolge principalmente lungo la franata rocciosa che da 45 mt scende fino a 60, attraversando le "foreste" di gorgonie, rosse e gialle, presenti tra i grandi massi rocciosi che formano dei veri e propri canyon nei quali non sarà difficile trovare qualche piccola colonia di corallo rosso.

Il Quail

Immersione tecnica da condurre esclusivamente con l'uso di miscele (TRIMIX).

La nave, un cacciatorpediniere della II guerra mondiale giace su un fondale di 85 mt. in perfetto assetto di navigazione, tanto da essere visibile, ad iniziare dagli alberi, già a 65 mt.

Il "Quail" viene colpito da un siluro nelle acque di Bari nel tentativo di raggiungere i cantieri navali di Taranto, venne definitivamente affondato dal fuoco di un aereo. Ancora visibili gli ornamenti contraerei e parte del carico. L'immersione richiede obbligatoriamente un brevetto per immersioni tecniche in miscela 100 mt..

Il relitto del Pugliola

A poche miglia dal Destroyer Inglese, abbiamo trovato un altro relitto risalente al II conflitto mondiale.

Una nave da carico, requisita ed armata per la guerra, anch'essa in assetto di navigazione.

Adagiata su un fondale di 95 mt. il Cargo è lungo circa 100 mt. e largo circa 15.

A poppa ed a prua sono ancora visibili i cannoni e le postazioni contraeree che cercavano di proteggerlo dagli attacchi nemici dal cielo. Nonostante le ricerche storiche non si è ancora riusciti a risalire al nome della nave e ad una sua eventuale attinenza al vicino relitto Inglese "Quail".

Proprio negli ultimi tempi, grazie alle numerose immersioni e alla continua ricerca tra gli archivi e gli uffici storici della Marina Militare, si pensa che possa trattarsi del "Pugliola", nave da carico italiana, requisita ed armata in occasione del secondo conflitto mondiale.

Anche questa immersione richiede il possesso di brevetti trimix 100 o rebreather con miscela trimix.

L'aereo

A pochi minuti di navigazione, su un fondale di circa 36 metri, giace il relitto di un aereo tedesco della Seconda Guerra Mondiale.

Si tratta di un Junker 88, un bombardiere bimotore costruito dall'azienda tedesca Junkers GmbH.

Il relitto è posizionato sul fondale sabbioso, in perfetto assetto ed in ottimo stato di conservazione, largo circa venti metri e lungo quindici, offre ai subacquei delle emozioni uniche grazie alla sua storia ed all'insieme di colori dati dalla flora e dalla fauna che negli anni hanno ricoperto la struttura del velivolo.

La secca del faro

Si tratta di un tratto di fondale che degrada velocemente da - 47 a - 62.

Siamo a Nord del faro dell'Isola di S.Andrea, di fronte Santa Caterina.

L'immersione è adatta a subacquei esperti con il possesso di brevetti Deep (almeno 50 mt.) oppure Trimix Normossico.

La particolarità che rende unica questa immersione è la presenza di una notevole quantità di Corallo nero, paramuricea (gorgonia rossa), gorgonia gialla e la rara Gerardia savaglia.

Tra le rocce è molto facile incontrare grossi esemplari di aragoste, il particolare riccio matita e il longispinus.

Fanno da cornice alle grandi rocce, coloratissimi branchi di anthias grossi dentici, mostelle e cernie bianche.

Canaloni di S.Andrea

L'isola di S. Andrea si trova a circa cinque miglia da S. Caterina e a solo un miglio dalla costa Gallipolina. Sul versante Sud dell'isola del "faro" si possono effettuare una serie di immersioni molto facili e a profondità limitate, adatte in particolare ai meno esperti.

Oltre alla semplicità le immersioni sono rese molto affascinanti sia dall'ambiente esterno sia da quello sommerso.

Grossi blocchi di roccia e grandi canali scavati dall'erosione marina creano degli itinerari subacquei molto interessanti per il suggestivo ambiente e per la quantità di vita presente.